

del Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



I discendenti di Helene Klaveness celebrano il restauro della sua scultura



Fotografo sconosciuto, Helene Klaveness
(collezione di famiglia)

Per la prima volta in quasi trent'anni, possiamo ammirare di nuovo la bellissima scultura della norvegese Helene Klaveness (1878-1908) così come fu ideata. La notte del 25 aprile 1995 alcuni ladri rubarono la testa dalla figura seduta progettata dal noto scultore danese Louis Hasselriis (Zona 3.1.2.7). Immediatamente denunciato alla polizia, il furto è tuttora irrisolto (nella stessa notte furono rubate altre sculture, purtroppo mai recuperate).

Helene Klaveness per la raccolta fondi, e a Bo Lundin in Svezia e Steen Neergaard in Danimarca per aver fornito informazioni e foto.

Helene era giunta a Roma per migliorare le sue condizioni di salute, ma morì a ventinove anni, probabilmente di tubercolosi (vedi *Newsletter* 28). Grazie ai contatti iniziati da Oddbjørn Sørmoen con due pronipoti di Helene, Kjetil Klaveness Melby ed Audrey Renton, abbiamo potuto esaminare un prezioso album di foto di famiglia. Le foto della scultura appena uscita dal laboratorio di Hasselriis sono state di vitale importanza. Sotto la supervisione dello scultore Domenico Annichiarico, Massimo Di Pirro di Artefab ha realizzato il modello della testa immettendo in una stampante 3D diverse scansioni delle foto originali e della scultura superstita. Poi, Artefab ha prodotto la replica in marmo bianco statuario servendosi di un centro di lavorazione a controllo numerico (CNC), eseguendo infine la rifinitura a mano.

Ciò che può sembrare di semplice soluzione – installare una replica di testa mancante – ha richiesto dieci anni di ricerche, negoziazioni e raccolte fondi. Allontanandosi dalla sua consueta politica sulle repliche, la Soprintendenza SS-ABAP-ROMA ha concesso un permesso speciale. Ringraziamo perciò l'allora direttore dell'Istituto norvegese a Roma, Christopher Prescott che svolse il ruolo d'intermediario con l'ambasciatrice norvegese a Roma, S.E. Margit Tveiten, che presentò la formale richiesta di autorizzazione. Si richiedevano inoltre competenze tecniche per realizzare la copia esatta di qualcosa non più disponibile e fondi a copertura della costosa operazione. Siamo grati a diversi discendenti di

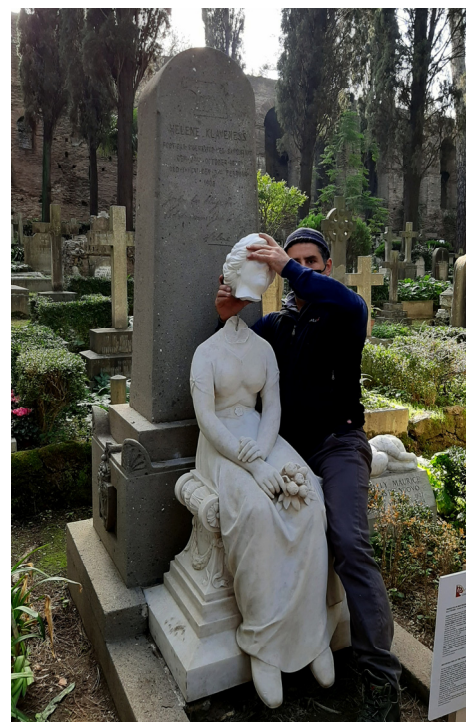
Nel frattempo, i conservatori di SINOPE srls hanno ripulito tutta la tomba grazie ai finanziamenti della fondazione danese che ci ha aiutato a restaurare diverse altre tombe danesi (*Newsletter* 49). Nel novembre del 2020, Artefab ha posto la replica della testa sulla statua alla presenza di Mariella Nuzzo e Maria Milazzi della Soprintendenza. La famiglia, due anni dopo, è riuscita a riunirsi a Roma per celebrare il completamento del progetto. Dopo il benvenuto di Amanda Thursfield, alcuni membri della famiglia Klaveness, giunti da Norvegia, Inghilterra, Francia e Italia hanno parlato ricordando Helene e hanno letto alcune sue poesie (sulla sua lapide sono incisi alcuni suoi versi). Siamo stati onorati anche della presenza dell'Ambasciatore norvegese in Italia, S.E. Johan Vibe, e di



La scultura di Hasselriis prima
dell'installazione (collezione di famiglia)



Il monumento restaurato



Massimo Di Pirro installa la replica



I discendenti di Helene Klaveness con Domenico Annichiarico (a destra)

Iben Julia Ingemann Sørensen, responsabile della cultura e delle comunicazioni presso l'ambasciata di Danimarca.

Il restauro della testa di Helene Klaveness ha esaudito un desiderio di lunga data dei suoi discendenti. La donna seduta, in marmo bianco brillante, ha restituito l'integrità visiva a quella zona, colmando una lacuna, a lungo, fin troppo evidente.

Nicholas Stanley-Price



Kjetil Klaveness Melby



NOTIZIE DAL CIMITERO

Yvonne Mazurek assume l'incarico di Direttrice

Seguendo le orme di Amanda Thursfield (vedi *Newsletter* 61), Yvonne Mazurek ha iniziato con energia ed entusiasmo il suo ruolo di Direttrice e rinnova i suoi ringraziamenti agli Amici per il loro prezioso sostegno.

Mostre tenute nella Garden Room nel 2022

Una delle tante iniziative intraprese da Amanda è stata la ristrutturazione della Garden Room per adibirla a sede di piccole mostre e incontri. Gli storici dell'arte John e Mary McGuigan, anche co-autori del catalogo della nostra mostra per il terzo centenario nel 2016, sono stati i principali finanziatori del progetto di ristrutturazione (vedi *Newsletter* 26, 36 e 37).

La prima mostra del 2022 è stata dedicata al bicentenario della morte di John Keats e Percy Bysshe Shelley (vedi *Newsletter* 55). I poster in inglese e in italiano hanno incluso, dagli archivi del Cimitero, foto storiche mai esposte in precedenza.

Si sono poi tenute altre tre mostre affascinanti. A maggio l'artista Vincenzo Gulina, conosciuto come Gulvin, ha esposto ritratti di persone legate al Cimitero, e avendo la mostra riscosso grande successo, questa è stata estesa. Poi, a settembre, Penelope Filacchione ha curato per Art Sharing una mostra dell'artista romana Simona Gasperini dedicata alla vita della danzatrice e coreografa Eugenia Borossenko, nota come Jia Ruskaja (1902-1970), fondatrice della Accademia Nazionale di Danza a Roma; la sua tomba si trova sul vialetto della Garden Room, poche file più in alto.

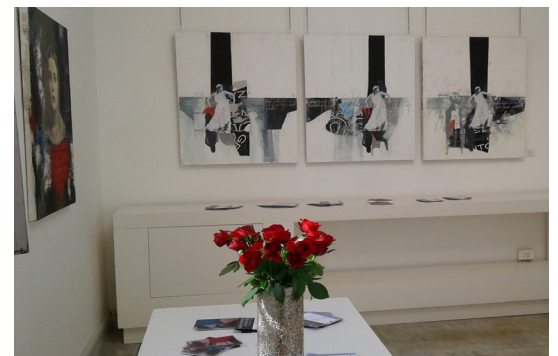
Ha concluso il programma dell'anno l'artista irlandese che vive a Roma, Jimmy Kennedy, con la sua mostra 'Shadows', dipinti a olio che esplorano l'ombra e la luce nel Cimitero. Tutte e tre le mostre hanno attirato un pubblico numeroso e hanno contribuito a far conoscere meglio il lavoro degli artisti.



Jimmy Kennedy, la tomba di Jefferson Page



Poster di Keats e Shelley



La mostra dedicata a Borissenko

Nuove informazioni su sepolture olandesi

Herbert Jan Hijmersma ha contribuito alle *Newsletter*, delineando profili di cittadini olandesi degni di miglior nota, quali i pittori Hendrik Voogd e Jean Grandjean, e il banchiere e collezionista d'arte William Coesvelt

(*Newsletter* 41, 48 e 59). Ha ora raccolto nuove informazioni sulla vita di altri cittadini olandesi, consultabili sul nostro sito web (<https://www.cemeteryrome.it/graves/databases.html>, scorrendo verso il basso). Lo ringraziamo per il suo utile contributo.

La manutenzione degli alberi

All'inizio di febbraio, la società di manutenzione degli alberi Alberando ha rimosso il ceppo di pino spezzato a metà dal vento (*Newsletter* 60). Poiché l'accesso veicolare all'interno del Cimitero è impossibile, è stato necessario un permesso dal Comune per installare una gru sul suolo pubblico al di là delle mura aureliane. Il tronco è stato rimosso in due sezioni. L'analisi degli anelli del ceppo ha restituito un'età di circa 160 anni. In base alla posizione, questo pino e il suo vicino – un albero della stessa età, potato ora da Alberando – sarebbero stati piantati quando fu progettata la prima estensione del Cimitero alla fine degli anni 1850. Il lieve danno ad un tratto restaurato della cinta muraria sarà riparato dalla Soprintendenza del Comune di Roma.



Preparativi per rimuovere l'apice del tronco



Rimozione dell'apice del tronco



Il moncone esposto

Un artista gallese visita il Testaccio nel 1777

Thomas Jones, arrivato a Roma alla fine del 1776, amò da subito fare escursioni nelle aree meno battute dai suoi numerosi colleghi artisti in città. Una di queste lo portò nella zona dominata dal Monte Testaccio, la collina alta 36 metri composta principalmente da frammenti di anfore olearie romane. Conosciuta come Prati del Popolo Romano, era una terra comune, tradizionalmente adibita al pascolo. Nei suoi quaderni (ora al British Museum e al National Museum of Wales), Jones eseguì degli schizzi annotandone la data e talvolta anche l'ora del giorno. Tale precisione ci permette di ricostruire la sua escursione al Testaccio al 22 marzo 1777. Jones illustrò particolarità raramente registrate da altri artisti, come la dogana (La Doganella), che controllava l'accesso ai Prati e anche al "cimitero inglese" ai piedi della Piramide. Nel suo acquerello del Cimitero raffigura quattro lapidi, esattamente il numero, a nostra conoscenza, di quelle erette prima del 22 marzo 1777 (di Werpup, Macdonald, Stevens e von Reitzenstein).



Thomas Jones, *Veduta del Cimitero inglese*, 1777 (British Museum)



Thomas Jones, *Veduta delle mura con il Muro Torto*, 1777 (British Museum)

All'inizio di marzo Jones fece un'escursione a nord di Roma, verso Ponte Milvio. Quel giorno realizzò il suo primo schizzo appena fuori le mura del Muro Torto, un'area nota da tempo perché vi si seppellivano gli eretici. È una delle pochissime vedute conosciute di questo luogo, e raffigura un recinto di pietra sormontato da un'edicola. Grazie alla curiosità dell'artista nell'esplorare zone poco visitate, e al British Museum che ha pubblicato online il contenuto dei suoi quaderni con gli schizzi, oggi sappiamo qualcosa in più sui cimiteri alla fine del XVIII secolo.

Nicholas Stanley-Price. Per maggiori dettagli sulla visita di Jones, rimandiamo a un articolo scritto dall'Editore con Elania Pieragostini e disponibile all'indirizzo

<https://www.cemeteryrome.it/books/reading.html>.

La storia continua a vendere

L'edizione italiana della storia del Cimitero scritta dall'Editore ha avuto un tale successo da essere andata in ristampa per la seconda volta (quella in inglese è stata ristampata subito dopo la prima pubblicazione). È disponibile all'acquisto presso il Centro Visitatori o su <https://www.cemeteryrome.it/Stanley-PriceBook.html>

CHI ERANO

Evgenji Nazarov (1919-1965), un insegnante della lingua russa a Roma

Ho ricercato molti anni fa nel cimitero degli acattolici la sepoltura di Evgenji Nazarov, che fu mio maestro di russo più o meno dal 1958 al 1962 e con mia meraviglia mi indicarono subito dove era; trovai subito il suo nome inciso sulla grande lapide della tomba nazionale russa (Zona 3.2.9.9). Nel 1965 mi aveva telefonato l'ospedale San Giacomo chiedendomi se potessi andare a riconoscere la salma di un certo Evgenji Nazarov, perché non aveva altri parenti o conoscenti.

Nel 1957 o 1958, mio padre riteneva che sarebbe stato importante conoscere il russo, e venne a sapere che il bibliotecario della Biblioteca russa dava lezioni private. A Roma non c'era davvero nessun russo, o quasi. Così andammo alla biblioteca Gogol, che era allora nello Studio Canova, a via delle Colonnate, non lontano dal Caffè Greco, a 50 metri dall'ospedale San Giacomo. La sede (fu effettivamente uno studio del Canova) era di inizio secolo ed era stata frequentata dai profughi russi della Rivoluzione d'Ottobre. Era splendida ma decadente. Fuori, nel muro, erano incastonati frammenti di statue, ancora là oggi.

Nella grande altissima sala da ballo con grandi finestre in alto, erano incorniciati sulle pareti i menu di pranzi famosi degli zar, scritti a mano e riccamente miniati. Nell'atrio c'era un grande pianoforte a coda con la scritta in russo "fortepiano". La sala dei libri aveva scaffali altissimi: erano tutti anteriori al 1917, e Nazarov mi disse che era la più grande biblioteca russa all'estero dopo quella di Londra, 9000 volumi. C'era anche una macchina da scrivere su una base di legno, con i tasti degli alfabeti cirillico e latino. Era larga 30 cm e profonda 50, con un meccanismo di funzionamento insolito mai visto altrove.

Ma le feste degli anni 20 erano finite, e i soci erano quasi tutti morti, ma un giorno Nazarov mi presentò una "principessa Romanov", molto anziana e distante. Nazarov era un bell'uomo sulla quarantina (io avevo 14 anni), capelli neri e occhi azzurri, non aveva né calze né camicia e la biblioteca non era riscaldata. Lui dormiva là su una brandina, e non credo avesse un bagno vero e proprio. Era l'unico profugo "giovane". Era siberiano, fuggito a causa del comunismo non nel 1917 bensì nel 1937, perché – mi disse – fino al 1937 il comunismo non aveva causato alcun disturbo. Era fuggito dalla Siberia in Cina, e lì – mi diceva – aveva studiato medicina. Ma era dovuto fuggire di nuovo nel 1948, ed era venuto a Pisa, e girovagato, e alla fine aveva trovato accoglienza in questo club di anziani profughi. Conosceva bene quasi tutte le lingue europee, e il cinese.

Paese Sera aveva abbonato gratuitamente la Biblioteca russa, e così Nazarov era diventato vagamente comunista. Mi fece comprare un libro facile, il "Prakticheskoe rukovodstvo dlja Italijantsev dlja izucenija russkogo jazyka" e più tardi, quando ne fui degno, il classico librone



Lo studio di Canova.

[“Grammatica russa”] della Nina Potapova, che ho ancora. Mi telefonava ogni volta che aveva bisogno, per fare la lezione, a 800 lire l'ora. Ho ancora a casa due o tre libretti della biblioteca, su cui facevo gli esercizi di traduzione. Mi fece tradurre il libretto per bambini “Moidodyr”, un classico sul bambino sporco che viene poi redento dal lavandino stesso, che si anima, e gli lancia contro, animandoli, il sapone, l'acqua, e la spugna graffiante.

Nazarov fumava, beveva, e amava le donne. Se metteva insieme ventimila lire, andava a Parigi a divertirsi. Un giorno i miei lo invitarono a pranzo a casa nostra. Raccontò la sua Siberia, i grandi disegni e le fioriture di primavera, aveva nostalgia.

Sono tornato al cimitero degli acattolici qualche giorno fa. Il nome ormai si legge poco ... e una cosa che non so è quanti anni avesse ... lo scoprirò la prossima volta. Intendo tornare, e fotografare il nome sulla tomba, prima che il tempo lo renda illeggibile.

Contributo di Franco Maria Nardelli

Nota dell'Editore: Nei registri del Cimitero, Evgenij Michajlovič Nazarov nacque il 31 luglio 1919 nella remota Russia orientale, a Blagoveshchensk, sulla riva del fiume Amur opposta alla città cinese di Heihe.

Ci sono opportunità per volontari! Vi preghiamo di contattare Tatiana Morici, coordinatrice, Centro Visitatori, all'indirizzo tatiana.morici@cemeteryrome.it.



Le tombe dei Gray restaurate

Un grazie ai nostri sostenitori

Oltre a ringraziare tutti gli Amici per il loro continuo sostegno, siamo riconoscenti anche ad altri generosi benefattori: l'ambasciata di Grecia in Italia ha finanziato il restauro della tomba nazionale greca (in Zona 1.1.50), e un donatore anonimo le tombe di due scozzesi, Isabella Gray (1845-1896; Zona 2.16.29) e suo fratello James Gordon Gray (1841-1920; Zona 2.16.28). Quest'ultimo fondò la Chiesa di Sant'Andrea a Via XX Settembre, e vi prestò servizio per circa quarant'anni.

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: **Yvonne Mazurek**

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE
Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA
Laura Scipioni e Rita Stivali, TRADUZIONE
ROMA, 2023

Contatto: nstanleyprice@hotmail.com

All previous Newsletters and an Index of contents are at www.cemeteryrome.it/press/newsletter.html